

Terni

«I nuovi poveri in ostaggio dei “finti” contratti»



Pulcioni a pag. 36

Ostaggio dei “falsi” contratti: è l’esercito dei nuovi poveri

► Manzotti, Cisl: «Ci sono dipendenti di aziende di pulizie pagate due euro l’ora»

► Licenziati e poi ripresi a lavorare con partite Iva. Tanti senza tredicesima

LAVORO

Duemila domande per il reddito di cittadinanza sono state presentate all’Inps di Terni. Di queste, circa un terzo sono state respinte per mancanza di requisiti. E tra quelli che riescono a prenderlo, molti restano delusi perché non ricevono la cifra che si aspettavano. «Le persone vengono anche da noi per informarsi, ma poi si vergognano e non vanno fino in fondo. Serve creare le condizioni per entrare nel mondo del lavoro, anziché dare assistenza» afferma Angelo Manzotti, coordinatore dell’area sindacale Terni-Orvieto della Cisl. Secondo il dirigente sindacale la ricetta per rispondere all’emergenza lavoro nel territorio è «formazione più qualificazione, perché povero ci diventi quando perdi il lavoro».

POCA PROFESSIONALITÀ

Manzotti spiega che le opportunità lavorative nella provincia ternana sono limitate a quei profili a cui non è richiesta

un’alta specializzazione né una spiccata professionalità: «Imprese di pulizia che fanno contratti da 2 euro l’ora, oppure cura e assistenza delle persone anziane a causa dell’invecchiamento generale» dice. Così proliferano i «nuovi lavori poveri: false cooperative, imprese di pulizia, aziende nel commercio e nell’edilizia che rappresentano oltre il 50% della forza lavoro, settori dove c’è forte densità occupazionale».

FINTI CONTRATTI

In questi e molti altri casi l’effetto sono i finti contratti part-time dove in realtà le persone lavorano a tempo pieno ma non vengono adeguatamente retribuite: «Molte aziende nel settore del commercio applicano contratti che non prevedono le mensilità aggiuntive (tredicesima e quattordicesima, ndr), nel settore edile ci sono operai che dopo essere stati licenziati rientrano a lavorare con la stessa ditta tramite false Partite Iva.

Non si tratta di lavoro nero vero e proprio, ma di un lavoro regolare mascherato. Questo fenomeno si contrasta solo con la regolamentazione e la contrattazione».

SALARIO MINIMO

Ecco perché il sindacalista della Cisl si è espresso con toni critici anche sulla proposta di introdurre il salario minimo: «Si tratterebbe di tornare indietro di mezzo secolo, annullando molte delle conquiste del sindacato, per questo deve essere scongiurato. Le piccole e medie imprese che sono asse portante



Peso: 1-3%,36-33%

del territorio ternano e orvietano soffrono in particolare nei settori dell'artigianato e del commercio. Applicare il salario minimo, infatti, potrebbe avere implicazioni in termini di fuoriuscita dal Ccnl e indirettamente provocare un possibile proliferare del lavoro nero, con ricadute contributive e in termini di sicurezza per i lavoratori, di Tfr, malattia, ferie, pensione integrativa, welfare sanitario. A pagare lo scotto sono soprattutto donne e giovani».

«Una politica basata sull'assistenzialismo anziché sulla crescita - prosegue - non porta da

nessuna parte, specie nel nostro territorio. Cosa fare? Abbassare la pressione fiscale sul lavoro che porterebbe da un lato per le aziende a un minor aggravio dei costi e dall'altro benefici per i lavoratori che attualmente hanno i salari più bassi d'Europa».

Lorenzo Pulcioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LE OPPORTUNITÀ
LAVORATIVE
IN PROVINCIA
SONO LIMITATE
AI PROFILI CON BASSA
SPECIALIZZAZIONE»**



Manifestazione di protesta di alcune dipendenti di una ditta di pulizie



Peso: 1-3%,36-33%